



Croce Rossa Italiana

Comitato Regione Lombardia

AREA 2
SUPPORTO ED
INCLUSIONE SOCIALE





Croce Rossa Italiana
Comitato Regione Lombardia

AREA II

SUPPORTO ED INCLUSIONE SOCIALE

- **Delegato Regionale Area II**
CESIRA PRESTIPINO NOTO
isp.lombardia@cnf.cri.it

- **Vice Delegata Regionale Area II**
PAOLA BERERA BLANDINO
area2.cplecco@lombardia.cri.it

- **Responsabile per l'Attività Formazione dell'Area**
PASQUALE DELL'ERA
pasquale.dellera@tin.it

- **Responsabile per l'Attività rivolte alle persone senza fissa dimora**
ALBERTO CARTASEGNA
alberto.cartasegna@crimonzabrianza.it

LUCA GUARNIERI (vice)
luca.guarnieri@crisesto.org

- **Responsabile per l'Attività Clownerie**
GIORGIA VIGANEGO
dottorclowniaia@gmail.com



Croce Rossa Italiana

Comitato Regione Lombardia

AREA II

SUPPORTO ED INCLUSIONE SOCIALE

➤ OBIETTIVI

- ⇒ Conoscere ed incrementare le attività sociali svolte nei vari Comitati della Regione, individuando e rimuovendo le cause che non permettono il corretto ed efficace svolgimento delle stesse;
- ⇒ Verificare che a tutti i livelli siano stati nominati i delegati di Area 2.
A livello provinciale la nomina del delegato tecnico è obbligatoria, a livello locale non è esplicitamente richiesta dal regolamento dei volontari (OC 567/2012).
Le attività sociali insieme alle altre attività di Croce Rossa sono indispensabili e importanti in quanto attuative dei Principi Fondamentali che ispirano tutta l'azione della nostra Associazione: è importante sensibilizzare i Presidenti dei Comitati e i Volontari;
- ⇒ Adottare uniformemente i 10 punti programmatici predisposti dal Delegato Nazionale Area II, che sono riportati nel dettaglio nelle pagine seguenti, e che rappresentano le linee guida comuni da adottare;
- ⇒ Incrementare la formazione per gli "operatori sociali" attraverso i corsi già predisposti e/o in programmazione, organizzati e coordinati dal nostro Responsabile Area II per la Formazione, Pasquale Dell'Era.
- ⇒ Far conoscere e mettere in evidenza l'operato delle attività sociali per le quali sono stati nominati nell'Area II della Regione dei Rappresentanti Area (attività rivolte verso le persone senza fissa dimora, attività clownerie e attività per la formazione "sociale");

➤ PROGETTI OPERATIVI

⇒ CENSIMENTI ATTIVITA' SOCIALI E PROFESSIONALITA'

Sono stati predisposti dal Responsabile Regionale per la Formazione Area II, Pasquale Dell'Era, i censimenti per la raccolta dei dati.

I file sono già stati inviati ai Delegati Provinciali unitamente alle note esplicative nelle quali sono evidenziate, oltre alle modalità operative di compilazione, le precisazioni sugli scopi che tali indagini si prefiggono e che riportiamo in sintesi.

- **Censimento attività sociali svolte dai Comitati Cri della Regione.**

Scopo della raccolta dati è quello di ottenere una mappatura delle attività svolte nei Comitati della nostra Regione per la creazione di una banca dati da mettere a disposizione dei Delegati Area.

Il censimento delle attività assume una importanza fondamentale anche perché acconsentirà di acquisire i dati necessari per realizzare la *“carta dei servizi”* ed inoltre faciliterà la conoscenza delle attività della Regione ed il numero di volontari impegnati, permettendo di intervenire in quelle aree non adeguatamente coperte da servizi socio-assistenziali.

Con questo censimento sarà costituita la base di partenza per un miglioramento tecnico ed operativo del volontario Cri sostenendolo nel suo compito di *“soccorritore sociale”* attraverso l'analisi delle attività svolte.

Le informazioni acquisite potranno essere utilizzate da quei Delegati che, nella fase di valutazione e pianificazione delle attività, avranno la necessità di conoscere le varie fasi del processo di realizzazione di un progetto, mettendo a disposizione l'esperienza acquisita da altri Delegati che prima ancora si sono trovati nella condizione di progettazione: in pratica si potrà parlare di *“una rete per condividere l'esperienza”*.

- **Censimento figure professionali**

Scopo di questo censimento è quello di rilevare le figure professionali presenti tra i volontari Cri Lombardia affinché attraverso la loro valorizzazione e collaborazione sarà possibile migliorare la capacità tecnica ed operativa dei volontari impegnati quotidianamente nella attività sociali.

A tal scopo è stato predisposto un elenco sulle figure professionali che dovranno essere individuate che operano nell'ambito sociale.

⇒ **CORSI DI FORMAZIONE**

A livello regionale si sta predisponendo la documentazione esplicativa dei corsi già previsti con la relativa documentazione sui dettagli operativi, sui programmi, docenti ecc..., e che verrà prossimamente presentata e spiegata in apposita riunione ai Delegati Provinciali Area II i quali dovranno provvedere a dare la massima diffusione a livello locale.

A livello regionale inoltre, oltre ai corsi già esistenti, si darà avvio in breve tempo al corso per operatori che operano nell'ambito degli sportelli socio-assistenziali di cui all'O.C. 200/12.

Lo sportello socio-assistenziale è certamente uno strumento valido per avvicinare la popolazione in stato di necessità alla Cri. Il programma di formazione che viene fornito è strutturato su un percorso didattico che comprende i principali temi e strumenti per favorire l'inclusione sociale.

CROCE ROSSA ITALIANA

OBIETTIVI STRATEGICI

2020

1

Tuteliamo e proteggiamo la salute e la vita

2

Favoriamo il supporto e l'inclusione sociale

3

Prepariamo le comunità e diamo risposta a emergenze e disastri

4

Disseminiamo il Diritto Internazionale Umanitario, i Principi Fondamentali ed i valori umanitari

5

Promuoviamo attivamente lo sviluppo dei giovani e una cultura della cittadinanza attiva

6

Agiamo con una struttura capillare, efficace e trasparente, facendo tesoro dell'opera del volontariato

Fare di più, fare meglio, ottenere un maggiore impatto



Croce Rossa Italiana

Obiettivo strategico II

Favoriamo il supporto e l'inclusione sociale

OBIETTIVI SPECIFICI	DESCRIZIONE	ATTIVITA' QUADRO
<ul style="list-style-type: none">• Ridurre le cause di vulnerabilità individuali e ambientali• Contribuire alla costruzione di comunità più inclusive• Promuovere e facilitare il pieno sviluppo dell'individuo	<p>La CRI realizza un intervento volto a promuovere lo "sviluppo" dell'individuo, inteso come "la possibilità per ciascuno di raggiungere il massimo delle proprie potenzialità, di vivere con dignità una vita produttiva e creativa, sulla base delle proprie necessità e scelte, pur adempiendo i propri obblighi e realizzando i propri diritti" (Strategia 2020).</p> <p>Persegue quest'obiettivo mediante la pianificazione e implementazione di attività e progetti volti a prevenire, mitigare e rispondere ai differenti meccanismi di esclusione sociale che, in quanto tali, precludono e/o ostacolano il pieno sviluppo degli individui e della comunità nel suo complesso. Attraverso l'intervento, la CRI contribuisce quindi alla costruzione di comunità più forti e inclusive.</p>	<ul style="list-style-type: none">✓ <i>Attività di supporto sociale volte a favorire l'accesso della persona alle risorse della comunità (ivi compreso il soddisfacimento dei bisogni primari) e politiche di supporto alla comunità (anche mediante sportelli di ascolto-aiuto per analisi bisogni risposte alle necessità del territorio)</i>✓ <i>Attività rivolte alle persone senza fissa dimora</i>✓ <i>Attività rivolte alle persone diversamente abili</i>✓ <i>Attività rivolte alle persone con dipendenza da sostanze</i>✓ <i>Attività rivolte alle persone migranti</i>✓ <i>Attività rivolte a favorire l'inclusione sociale di persone marginalizzate</i>✓ <i>Attività psico-sociali (ivi inclusa la clownerie) rivolte a persone ospedalizzate, ospiti di case di riposo, ecc</i>✓ <i>Attività rivolte a favorire un invecchiamento attivo (sfida umanitaria dell'invecchiamento della popolazione</i>✓ <i>... (altro)</i>

DELEGATO NAZIONALE CRI AREA II

LINEE GUIDA

10 PUNTI PROGRAMMATICI PER L'AREA 2

- Punto 1. COMPLETAMENTO DELEGHE**
- Punto 2. COMPITI DEI DELEGATI**
- Punto 3. NOMINA DEI REFERENTI DI ATTIVITA' o DI PROGETTO**
- Punto 4. FORMAZIONE**
- Punto 5. ANALISI DELLE INIZIATIVE SOCIO-ASSISTENZIALI ESISTENTI IN CRI**
- Punto 6. MODALITA' OPERATIVE: ANALISI DEI BISOGNI**
- Punto 7. MODALITA' OPERATIVE: MAPPATURA DELL'OFFERTA DI SERVIZI NEL PROPRIO TERRITORIO**
- Punto 8. MODALITA' OPERATIVE: INSERIMENTO IN RETE**
- Punto 9. CONVENZIONI**
- Punto 10. FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA'**

N.B: Nelle pagine seguenti vengono analizzati nel dettaglio i vari punti programmatici in elenco: nel riquadro vengono riportati le indicazioni esplicative ed operative del Delegato Nazionale Area 2, a seguire sono evidenziate delle osservazioni condivise a livello regionale.

Punto 1. Completamento Deleghe

Per consentire una rapida ripresa di tutte le attività di area è necessario verificare che a tutti i livelli siano stati nominati i delegati di area. Pertanto ciascun delegato regionale effettuerà tale controllo per il territorio di competenza.

Sebbene non sia esplicitamente richiesto dall'OC 567/2012, sarebbe opportuno che anche i presidenti dei comitati locali individuassero un delegato per l'area 2.

Ciò consentirebbe sia di attivare un consiglio di presidenza anche ai livelli locali, garantendo maggiore condivisione nelle decisioni, sia di avere certezza che tutte le informazioni e le indicazioni provenienti dai livelli superiori vengano recepite dai volontari che svolgono le attività di area nell'ambito locale.

Ad integrazione di quanto sopra esposto, si sottolinea l'importanza del controllo delle nomine dei delegati area 2 sia a livello provinciale che locale.

Se a livello provinciale la nomina del delegato tecnico è obbligatoria, a livello locale non è esplicitamente richiesta dal regolamento dei volontari (OC 567/2012).

E' pertanto indispensabile che il delegato provinciale area 2, nel caso di mancanza di nomina del delegato locale in comitati della propria provincia, approfondisca con i presidenti le motivazioni della non nomina, dando la massima disponibilità a collaborare ed evidenziando l'importanza e la peculiarità dell'attività sociale: è impensabile che in Croce Rossa non si faccia "attività di inclusione sociale".

L'attività sociale è una prerogativa della Croce Rossa, insita nella sua natura e sancita dai sette principi che ispirano e guidano tutte le sue azioni.

Le attività sociali rivolte alle fasce più deboli sono svolte a diretto contatto con le persone bisognose e vengono organizzate in base ai bisogni e richieste relative ad un ambito territoriale preciso: pertanto l'effettiva operatività in ambito sociale deve partire a livello locale.

Punto 2. Compiti dei Delegati

Il delegato in quanto facente funzioni del presidente delegante deve attenersi scrupolosamente alla materia assegnata e agli indirizzi concordati.

Il Presidente delegante, a sua volta, deve concedere al delegato un margine di autonomia e di iniziativa che consenta il raggiungimento dei fini che sono oggetto di delega.

I delegati potranno al proprio interno attivare un sistema di comunicazione che permetta la libera circolazione delle idee, mettendo a disposizione di tutti le esperienze di ciascuno.

Inoltre, creando un sistema di rapporti tra i delegati della medesima area ai vari livelli, si potrà assicurare omogeneità di indirizzo e si eviterà che la maggiore autonomia derivante dalla privatizzazione si traduca in una frammentazione incontrollata di iniziative.

Pur nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascun comitato e tenuto conto delle necessità di attivare iniziative mirate al proprio territorio, l'unicità dell'associazione impone che ciascuno operi secondo linee guida omogenee, concordate e fortemente caratterizzate dall'aderenza ai principi.

Come sopra evidenziato i compiti del delegato di area si possono sintetizzare:

- ✓ *Coordinare tutte le attività relative all'area di propria competenza: essere il referente, non l'unico a gestire le attività sociali, ma nominare e coinvolgere dei collaboratori.*
- ✓ *Collaborare strettamente e mantenere contatti con il presidente e con tutti i delegati delle altre aree del proprio comitato di appartenenza.*
- ✓ *Far conoscere e adottare le linee programmatiche nazionali per un piano di lavoro comune.*
- ✓ *Potenziare, incrementare le attività socio assistenziali, analizzare e rimuovere le cause che ne impediscono lo sviluppo.*
- ✓ *Creare un progetto di gestione a lungo termine delle attività sociali che si regga anche dopo la scadenza della delega.*

Si sottolinea inoltre l'importanza della stretta collaborazione tra i delegati della medesima area ai vari livelli.

E' importante che in ogni comitato provinciale e locale l'attività sociale venga svolta autonomamente in base alle proprie intrinseche caratteristiche (numero volontari, richieste

d'aiuto, tipologia dei bisogni ecc.) ma è altrettanto necessario che i delegati ai vari livelli siano in collegamento tra di loro attraverso scambio di notizie, informazioni, opinioni, condivisioni di esperienze ecc., creando un filo diretto: creare la cosiddetta "rete".

Tale concetto, molto utilizzato oggi nell'organizzazione dei servizi, prende spunto dall'immagine della rete dei pescatori, la quale è composta da tante maglie collegate l'una all'altra in un intreccio: quanto più sono strette e unite tanto più raccolgono e contengono. Così concretamente quanto più i componenti di una stessa organizzazione collaborano tra di loro, costruendo delle relazioni di interscambio, unendo gli sforzi, adottando e seguendo linee comuni, stabilendo un filo diretto, tanto più si creano condizioni favorevoli per fare insieme qualcosa di costruttivo senza dispersione di forze ed energie.

**Punto 3. Nomina dei Referenti di
 Attivita' e Progetto**

Essendo confluite entro l'area 2 molte attività, per la gestione delle quali occorrono competenze ed esperienze diverse, è necessario che al delegato di area vengano affiancate figure di esperti, che possano fornire proposte e monitorare progetti in corso, tra cui se reperibile uno psicologo.

Tali esperti, scelti con l'accordo del presidente e del delegato, è opportuno che vengano incaricati con provvedimento del presidente che, in tal modo, sancisce e legittima il loro ruolo.

Si creerà così nell'ambito della delega un gruppo di lavoro, che avrà come primo compito quello di impedire che, in questa fase di cambiamento, alcune delle attività cessino per disattenzione dei responsabili o per mancanza di referenti.

Un buon gruppo di lavoro sarà quello che sarà stato in grado di garantire la continuità di tutte le iniziative.

Gli inevitabili cambiamenti, che in alcune realtà i delegati o i referenti vorranno apportare, dovranno essere attuati e guidati con gradualità, tenendo conto che anche il migliore dei metodi di lavoro o la migliore delle iniziative necessitano di tempo per essere compresi e recepiti.

Punto 4. Formazione

L'Obiettivo formativo di quest'area deve essere quello di dotare i volontari di strumenti che consentono di meglio rispondere alla domanda di aiuto che proviene dal territorio, senza però pretendere di trasformare i volontari, che proprio nella loro vocazione volontaristica hanno i loro maggiori punti di forza, in aspiranti professionisti.

I volontari che entrano nella nostra associazione vogliono mettersi a disposizione dei vulnerabili e ciascuno deve poter dare il suo contributo in ragione delle sue capacità e delle sue attitudini.

Il nostro compito verso i volontari deve essere in primo luogo quello di mantenere vivo l'entusiasmo e il desiderio di impegno che li hanno avvicinati in CRI, con un'offerta di iniziative che permetta a tutti di realizzare la propria vocazione umanitaria e contemporaneamente offrire una proposta formativa che permetta di ottimizzare l'apporto di ciascuno.

Pertanto a breve, verrà indicato un corso di formazione che dovrà essere frequentato da tutti i volontari che, superato il corso di accesso, sceglieranno di impegnarsi nell'area 2.

Accanto al corso, che prevede una parte più conoscitiva ed una più formativa, sarà previsto uno stage diretto, sia ad accertare le reali attitudini del volontario, sia a sperimentare la fondatezza della sua scelta.

Si sottolinea l'importanza della formazione rivolta ai volontari che svolgono attività sociale. Come Comitato Regionale CRI Lombardia all'interno dell'area 2 è stato nominato un Referente per l'attività di formazione dell'area col compito di coordinamento, organizzazione dei corsi sulla base delle direttive nazionali.

Punto 5. Analisi delle iniziative socio assistenziali esistenti in Cri

Condizione indispensabile per poter attivare nuove iniziative è conoscere prima approfonditamente l'offerta d'aiuto che la nostra associazione, attraverso attività socio assistenziali in corso, sta attuando.

Per tale attività di censimento è opportuno avvalersi della collaborazione dei delegati di area 6 che tra i loro obiettivi hanno del breve periodo quello di realizzare una mappatura generale delle attività dell'associazione.

Evidentemente per l'area 2 questa mappatura è altamente variabile, in quanto destinata a cambiare rapidamente con il mutare dei bisogni. Va comunque sempre tenuta aggiornata perché deve confluire nella carta dei servizi.

Si sottolinea l'importanza di questo argomento in quanto punto di partenza per la pianificazione dell'attività sociale alla luce della nuova organizzazione delle attività Cri con la suddivisione in aree di competenza.

Non si può non tener conto per quanto riguarda l'area sociale che per la maggior parte dei casi sono cambiati i referenti (necessità di conoscere la propria realtà), che non in tutti i comitati locali è svolta l'attività sociale (fare attività sociale in Cri non è un dato scontato) e che rispetto all'attività sanitaria quella sociale è tutt'ora un'attività poco conosciuta e visibile.

A livello provinciale il primo passo da fare è quello di avere un quadro aggiornato generale di tutte le attività socio-assistenziali svolte attualmente nei comitati della propria provincia, in modo tale da avere una fotografia precisa di "cosa si sta facendo" a livello regionale.

Tale indagine ha come scopo:

- *Conoscere quello che si sta facendo nell'ambito di una stessa organizzazione;*
- *Stimolare il confronto e la condivisione di esperienze analoghe;*
- *Facilitare l'organizzazione di attività nel proprio ambito territoriale già sperimentate ed attuate da altri Comitati Cri della Provincia.*

Si evidenzia che verrà predisposto a livello regionale un questionario per il censimento delle attività sociali esistenti al fine di unificare la raccolta dei dati.

A livello locale per l'organizzazione o la riorganizzazione delle attività sociali il lavoro deve partire dall'analisi dei seguenti punti:

⇒ **Quali e quante attività svolte:**

Punto di partenza è fare un censimento delle attività svolte utilizzando i dati già raccolti per l'indagine provinciale.

Si evidenzia che l'eventuale assenza di "attività sociale" non deve essere vista come elemento negativo, ma una motivazione per trovare nuovi stimoli per cominciare.

Dove esistono già delle attività sociali i dati "cosa facciamo" e "quanto facciamo" deve servire anche per un'analisi critica del "come lo facciamo".

Ciò serve per capire se è necessario potenziare un'attività, migliorala o anche per valutare di non svolgerla più perché ha perso la sua utilità sociale, la richiesta di bisogno non c'è più oppure non si hanno le forze ecc.

Nelle attività sociale il motto deve essere "fare di più e fare meglio".

⇒ **Di quante persone si dispone:**

E' importante non solo essere a conoscenza di quello che si sta facendo e come, ma anche di quante persone si dispone per svolgere le attività sociali.

Da ciò la necessità di:

✓ Avere a disposizione un elenco aggiornato delle persone che hanno dato la disponibilità a operare nell'area 2.

✓ Ampliare il numero di persone disponibili: i recenti cambiamenti con lo scioglimento delle componenti rendono necessario una rielaborazione delle disponibilità in quanto sicuramente ci saranno forze nuove disponibili.

Fare campagna di reclutamento.

Punto 6. Modalità Operative: analisi dei bisogni

Ciascuna unità operativa, relativamente al proprio ambito territoriale, dovrà prevedere volontari preposti ad una analisi aggiornata dei bisogni del territorio.

Ciascuna struttura di area sceglierà metodi e persone in ragione delle sue disponibilità, ma dovrà prevedere, comunque, una periodica analisi delle maggiori criticità del territorio ed un incontro con gli operatori Cri di settore per informarli.

Tra gli obiettivi di area, infatti, a tutti i livelli vi deve essere quello di essere capaci di dare risposta pronta e adeguata alle necessità del territorio.

Sarà compito dei delegati, anche avvalendosi della collaborazione dei livelli superiori, rivedere con criteri di utilità e di priorità le iniziative esistenti e, se necessario, operare cambiamenti che vadano nella direzione detta prima, tralasciando iniziative vecchie ed obsolete, per sostituirle con altre che rispondono ad esigenze più attuali.

Per l'organizzazione di nuove attività sociali non si può prescindere dall'analisi aggiornata dei bisogni esistenti nel proprio territorio e dall'individuazione dei gruppi più vulnerabili.

Ciò è importante per dare risposte adeguate alle vere necessità esistenti.

Per l'indagine conoscitiva dei bisogni e delle risorse esistenti, ci si può avvalere degli strumenti e procedure CRI predisposte a livello nazionale o attingere a studi o ricerche aggiornate sulla tematica in oggetto, svolte già da enti preposti (consultare i siti dei comuni, della provincia ecc.) o prendere contatti diretti con i servizi sociali comunali evidenziando le criticità rilevate.

In sintesi per la programmazione delle attività sociali è necessario:

- *acquisire le informazioni sull'esistente*
- *individuare le aree nelle quali intervenire*
- *analisi dei bisogni e delle risorse disponibili*
- *predisposizione di progetti di attività*
- *realizzazione di coordinamento*
- *realizzazione delle attività*

**Punto 7. Modalità Operative:
mappatura dell'offerta di servizi
nel proprio territorio**

La crescita nel numero delle associazioni preposte al sociale rende necessario avere una chiara ed esauriente conoscenza di quali e quanti soggetti operino nel nostro ambito territoriale.

Ciò consente alle unità CRI di area di non sovrapporsi all'operato di altre associazioni o enti che magari da più tempo e meglio svolgono un certo servizio.

Tale mappatura serve anche agli operatori di sportello perché permette di dirottare gli utenti che rivolgono istanze che non possono essere evase da noi, verso quelle associazioni che proprio di quelle problematiche si occupano.

**Punto 8. Modalità Operative:
Inserimento in RETE**

Le unità operative CRI devono attivare, o se già esistente inserirsi, un sistema di lavoro che permetta frequenti contatti e scambi di informazioni con altre associazioni presenti sul proprio territorio.

Il sistema di RETE spesso attivato e coordinato dalle istituzioni locali permette non solo di essere sempre aggiornati sulle reali esigenze del territorio, ma permette, a monte dell'organizzazione degli interventi, di attuare una corretta distribuzione degli incarichi.

Questo consente, inoltre, di evitare sprechi e soprattutto di essere più rapidi ed incisivi di fronte alle emergenze sociali.

Pertanto è fatto obbligo ai delegati di area 2 dei vari livelli di partecipare ai tavoli di coordinamento della rete socio assistenziale del proprio territorio e, laddove non fosse presente, di farsi promotori, contattando gli assessori e i servizi competenti.

E' questa una modalità di lavoro imprescindibile che consente all'associazione di acquisire il ruolo e il peso che le competono.

L'attività sociale svolta dai volontari Cri a favore dei vulnerabili ha la sua rilevanza e valenza se svolta in collegamento e coordinamento con le altre associazioni ed istituzioni competenti.

A livello comunale e provinciale esistono dei sistemi di RETE e tavoli di coordinamento già collaudati che permettono di lavorare in sinergia.

E' necessario in tal senso fare un'indagine sul proprio territorio di competenza ed inserirsi in questi sistemi di coordinamento e collaborazione.

Punto 9. Convenzioni

Molti dei servizi di area 2 che la nostra associazione offre al territorio sono di rilevante portata sociale.

Spesso questi servizi vengono attivati e svolti senza che le istituzioni, che pure ne traggono grande beneficio, siano informati.

Sarebbe opportuno che i delegati di area con il supporto dei loro livelli superiori e in accordo con i loro Presidenti sottoponessero le iniziative di forte rilevanza sociale ai responsabili dei servizi e verificassero la possibilità di ottenere contributi a sostegno delle varie iniziative.

Naturalmente, devono essere assicurati la continuità e il buon livello, elementi che da sempre caratterizzano il modus operandi della nostra associazione.

Per poter meglio svolgere questo tipo di attività bisogna agevolare l'inserimento di figure professionali idonee come gli psicologi o gli assistenti sociali, attingendo dal volontariato o attraverso forme di assunzione a tempo.

Come sopra evidenziato, in caso di attività sociali in convenzione, è indispensabile accertarsi della disponibilità di un numero di volontari che garantiscano la continuità e la qualità del servizio svolto: una volta sottoscritta una convenzione va rigorosamente rispettata.

Punto 10. Finanziamento delle Attività

Tutte le iniziative di area 2 necessitano di un finanziamento mirato, ottenibile attraverso iniziative di raccolta fondi.

Per consentire una corretta programmazione delle medesime, è necessario che il delegato di area 2 sottoponga, periodicamente, al Presidente del comitato il programma delle iniziative che si intendono attuare.

Il Presidente avvalendosi della collaborazione del delegato di area 6 ed eventualmente se vi sia del referente del fund raising rilascerà le necessarie autorizzazioni.

E' opportuno che in ciascun comitato si chiariscono fin da ora le modalità per attivare le iniziative di raccolta fondi per l'area 2, per evitare che conflitti sulle interpretazioni delle competenze paralizzino le attività socio assistenziali che senza quei fondi sono irrealizzabili.